

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

210^a SEDUTA

MARTEDI' 7 DICEMBRE 2010

Presidenza del Vicepresidente Formica

indi

del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)	21
(Comunicazione di scadenza di termini di cui all'art. 2 della l.r. 128/1982)	21

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richiesta di parere)	4
--	---

Congedi	22
----------------------	----

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alla competente Commissione)	3
(Comunicazione di apposizione di firma)	4

«Proroga dei contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (645/A)

(Discussione):	
PRESIDENTE	22, 24
SAVONA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	22

Governo regionale

(Comunicazione di delibera della Giunta regionale)	4
--	---

Interpellanza

(Comunicazione di ritiro)	21
---------------------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	4

Mozione

(Annunzio)	20
------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	22
FALCONE (PDL)	22

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 1162 dell'onorevole Corona	25
numero 1172 dell'onorevole Caputo	27

La seduta è aperta alle ore 16.39

PRESIDENTE Onorevoli colleghi, per consentire agli uffici la definizione del testo del disegno di legge numero 645 esitato nel pomeriggio dalla Commissione Bilancio, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 19.00 e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari presso la Sala lettura deputati.

(La seduta sospesa alle ore 16.40, è ripresa alle ore 19.06)

VINCIULLO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore Territorio e Ambiente

N. 1162 - Notizie circa il progetto di potenziamento e adeguamento al decreto legislativo n. 152/1999 dell'impianto di depurazione consortile dell'area di sviluppo industriale - ASI - di Messina, ubicato nel comune di Pace del Mela, in località Giammoro.

Firmatario: Corona Roberto

N. 1172 - Interventi per evitare danni a persone e cose a causa delle esondazioni del fiume Oreto.

Firmatario: Caputo Salvino

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Recepimento a livello regionale del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, come modificato e integrato dalla legge di conversione 2 aprile 2007, n. 40, in materia di attività di guida turistica ed accompagnamento turistico». (n. 646)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Colianni e Arena in data 2 dicembre 2010.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico che è stato inviato il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque. Disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia» (n. 642)
di iniziativa popolare
inviato in data 3 dicembre 2010.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Oddo con nota prot. n. 9416 del 30 novembre 2010 ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 639 "Modifiche all'articolo 81 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, riguardanti interventi a compensazione dei danni da peronospora della vite".

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la seguente richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla competente Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Ente acquedotti siciliani. Nomina commissario liquidatore Avv. Agostino Equizzi (n. 119/I)
- pervenuta in data 2 dicembre 2010
- inviata in data 3 dicembre 2010

Comunicazione di delibera della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la delibera della Giunta regionale n. 427 dell'11 novembre 'Accordo di programma quadro trasporto aereo - Riprogrammazione risorse di cui alla delibera CIPE del 22 marzo 2006, n. 3'.

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che, con legge finanziaria regionale corrente e, precisamente, con l'articolo 74 della l.r. n. 11 del 12 maggio 2010, per far fronte alla gravissima crisi che sta attanagliando in Sicilia la categoria dei tassisti, veniva istituito un fondo, stanziando la somma di 5.200.000,00 euro, per le finalità di cui all'articolo 5, comma 1, della l.r. 6 aprile 1996, n. 29, relativamente agli anni 2006/2009;

considerato che, malgrado siano stati promossi diversi incontri, sia con l'Assessore che con il dirigente generale del dipartimento competente, dove sono stati concordati tempi e modalità di

liquidazione del contributo medesimo per gli anni di cui sopra, ad oggi non è stata stanziata la suddetta somma;

preso atto che, ancora a distanza di oltre cinque mesi dall'approvazione della superiore norma, nonostante le rassicurazioni, nulla è stato fatto; anzi, da indiscrezioni, sembrerebbe che l'originario stanziamento di bilancio, effettuato con norma finanziaria, sia stato pesantemente decurtato, passando da 5.200.000,00 euro ad appena 1.560.000,00 euro, quindi assolutamente insufficiente per fare fronte alla difficile situazione in cui versano oggi i tassisti siciliani;

per sapere:

quali siano i motivi ostativi che, di fatto, stanno ritardando l'erogazione del detto contributo e se corrisponda a verità la temuta decurtazione dello stesso stanziamento di bilancio, in considerazione del fatto che, se tale notizia risultasse fondata, sarebbe stata consumata un'irregolarità amministrativa e un grave affronto non solo alla categoria, ma anche all'Assemblea regionale siciliana;

se non ritengano di dovere provvedere con urgenza per ovviare alle lamentate lacune ed inefficienze amministrative, sbloccando immediatamente l'erogazione del legittimo contributo dei tassisti e nella sua interezza». (1526)

FALCONE

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che, a seguito di installazioni di parchi eolici in prossimità di centri urbani, sono stati evidenziati nei residenti, soprattutto quelli nel raggio di 2-3 Km, disturbi riconducibili a una comune 'sindrome da pala eolica', caratterizzata da emicranie, palpitazioni, depressioni e disturbi del sonno;

ricordato che la realizzazione di un impianto di parco eolico è prevista da una convenzione stipulata nel 2004 tra il comune di Joppolo Giancaxio (AG) e la Euro Wind srl in contrada Montefamoso, distante solo 1 Km dal centro abitato;

visto che, per avere rassicurazioni e chiarimenti, sono state presentate specifiche interrogazioni all'amministrazione del sindaco Lo Dico nel consiglio comunale di Joppolo Giancaxio per conoscere i tempi di realizzazione dell'impianto, l'effettiva convenienza economica di tale investimento per il territorio e per il comune e se erano stati avviati protocolli di legalità e trasparenza con gli organi competenti;

considerato che a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta in sede di consiglio comunale, tranne la consegna della convenzione stipulata tra il comune e la Euro Wind srl, da cui si evince una indubbia convenienza economica, ma nulla in tema di impatto ambientale, di distanze di sicurezza dal centro abitato né di sicurezza per la salute dei cittadini;

per sapere quali misure intenda adottare per rassicurare su tutto il territorio della Regione le comunità in termini di trasparenza e legalità, nonché in merito all'impatto ambientale, a precise distanze di sicurezza dai centri abitati, tali da evitare conseguenze alla salute riconducibili alla sindrome da pala eolica, così come definita da appositi studi medici condotti in Gran Bretagna e ormai diffusi e conosciuti a livello internazionale». (1527)

MARINELLO

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che con decreto dell'Assessorato Beni culturali n. 77/2005 è stato istituito il registro delle eredità immateriali della Regione siciliana allo scopo di identificare e classificare i beni immateriali della Regione, per una corretta valorizzazione e un'adeguata salvaguardia dal rischio di estinzione;

ricordato che il registro è suddiviso in quattro libri - il libro dei saperi, il libro delle celebrazioni, il libro delle espressioni e quello dei tesori umani viventi - e che l'iscrizione di un elemento delle eredità immateriali in uno dei suddetti libri è conseguente alla rilevanza regionale nella formazione della memoria e identità di una comunità;

ricordato altresì che in allegato al suddetto d.a. 77/2005 (allegato A) erano raccolti gli indirizzi per il programma regionale delle eredità immateriali della Regione siciliana, previsto all'articolo 5 per la individuazione di strategie finalizzate alla divulgazione e alla promozione di tali beni immateriali;

considerato che, dopo il rilevante e prezioso lavoro di individuazione e registrazione delle eredità immateriali della Sicilia, non è seguito un adeguato programma di divulgazione della loro conoscenza né di promozione all'interno e all'esterno della Sicilia;

per sapere:

quali misure intenda adottare per la promozione e divulgazione delle eredità immateriali già individuate;

quali e quante risorse intende assegnare a tale attività». (1528)

PANEPINTO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

a seguito della legge regionale 5/2009 di riordino del sistema sanitario, il presidio ospedaliero di Palazzo Adriano (PA) è stato ricompreso nel distretto Palermo 1 con Corleone e Partinico;

successivamente, con i decreti attuativi della riforma, per Palazzo Adriano si è prefigurato il passaggio dell'ospitalità al territorio, con ciò riducendo i servizi in atto assicurati presso il presidio ospedaliero;

considerato che:

con deliberazione n. 166/2009 del dirigente generale, si è stabilita presso il presidio ospedaliero di Palazzo Adriano la persistenza della medicina per oltre un anno dall'avvio della nuova riorganizzazione sanitaria con l'attivazione delle nuove strutture afferenti alla lungodegenza, alla RSA, al *day service* di chirurgia oculistica e al *day service* di oncologia medica;

successivamente, però, nei fatti, tale deliberazione non è stata considerata negli effetti organizzativi che avrebbe dovuto produrre e i servizi, anziché essere garantiti sul livello dell'ospitalizzazione, vengono trasferiti sul versante territoriale con servizi di lunga assistenza RSA e come CTA;

si era stabilito, altresì, che l'avvio delle nuove strutture sanitarie sarebbe avvenuto contestualmente alla cessazione delle attività ospedaliere precedentemente assicurate;

la stessa VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari', durante l'audizione delle parti di qualche mese addietro, ha chiaramente fatto emergere la criticità della istituzione venutasi a determinare e gli impegni per farvi fronte;

preso atto che:

all'improvviso, in questi giorni, di fatto sono stati smantellati tutti i servizi sanitari assicurati presso il presidio ospedaliero di Palazzo Adriano, senza che, tuttavia, si sono attivati, contestualmente e come convenuto, i nuovi servizi individuati (lunga assistenza, RSA e CTA), addirittura trasferendo, come é realmente avvenuto, gli stessi malati in degenza presso il presidio stesso presso altri presidi ospedalieri;

tutto ciò, senza alcun dubbio al riguardo, determina un grave danno ai diritti alla salute dei cittadini residenti nel territorio e fruitori del presidio ospedaliero, che non può essere accettato e che, giustamente, ha suscitato la mobilitazione e le proteste degli amministratori locali e della popolazione;

per sapere quali iniziative urgenti e straordinarie intenda attivare per porre rimedio alla smobilitazione dei servizi sanitari presso il presidio ospedaliero di Palazzo Adriano e contestualmente avviare i nuovi servizi concordati e individuati, al fine di continuare a garantire il diritto alla salute ai cittadini residenti nell'area territoriale ove é ubicata l'ex struttura ospedaliera di Palazzo Adriano». (1531)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FARAONE

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

molte famiglie siciliane negli anni hanno deciso di adottare minori in difficoltà e privi di famiglie provenienti da Paesi stranieri;

non di rado, le cosiddette adozioni internazionali si manifestano difficoltose e impegnative sia dal punto di vista umano sia sotto il profilo economico;

almeno per alleviare il peso economico delle predette adozioni, il D.M. 21 dicembre 2007 prevede l'erogazione di un contributo forfettario dell'importo di euro 1.200, onde coprire le spese sopportate dalle coppie che hanno conferito l'incarico di seguire la procedura adottiva ad un ente a ciò autorizzato;

condizione per fruire del predetto contributo è quella di aver in corso o avere concluso l'adozione, con l'ausilio di uno dei suddetti organismi, entro il 31 dicembre del 2007;

oltre al mentovato rimborso, alle famiglie adottive spetta un contributo pari al 50 per cento dei costi sostenuti;

inoltre, nel DPCM, datato 17 luglio 2009, all'art. 3, comma 2, è stato chiarito che dall'ammontare delle somme rimborsate deve detrarsi il contributo forfettario di euro 1.200;

per gli anni 2009 e 2010, in applicazione del D.A. n. 790/2006, anche la Regione siciliana ha deciso, per il tramite dell'Assessorato Famiglia, politiche sociali e lavoro, di erogare in favore il medesimo contributo previsto dal D.M. 21 dicembre 2007 e dal DPCM 17 luglio 2009;

in particolare, l'Assessorato, allo scopo di attribuire il citato contributo, ha provveduto a stilare una specifica graduatoria;

solo 80 coppie sono risultate aggiudicatarie del contributo per le famiglie che adottano minori stranieri con l'ausilio di enti autorizzati alle adozioni internazionali;

ovviamente, dal contributo erogato alle famiglie siciliane dall'Assessorato Famiglia, in ossequio al DPCM, datato 17 luglio 2009, andavano detratti gli euro 1.200 attribuiti forfetariamente per effetto delle disposizioni di cui al D.M. 21 dicembre 2007;

ove ciò non fosse avvenuto, le stesse coppie avrebbero fruito per ben due volte del medesimo beneficio;

le risorse stanziare per l'attribuzione dei più volte detti contributi sono contenute in un fondo ad esaurimento, pertanto, non tutti i richiedenti ne risultano destinatari;

ove alle famiglie assegnatarie dei mentovati benefici non fossero stati detratti i 1.200 euro di contributo forfetario, il citato fondo sarebbe stato consumato a svantaggio di altre coppie alle quali nulla è stato attribuito;

nell'ipotesi in cui il contributo previsto dal D.M. 21 dicembre 2007 non fosse stato sottratto da quanto erogato dall'Assessorato Famiglia, si verificherebbe una illegittima ed illogica duplicazione di un beneficio in favore solo di alcune famiglie;

per sapere se non ritenga di avviare un controllo interno, sospendendo, nelle more, l'efficacia della succitata graduatoria, onde appurare se l'erogazione del contributo per l'anno 2010 si prevede venga effettuata senza aver detratto i 1.200 euro forfetariamente attribuiti per effetto di quanto previsto dal D.M. 21 dicembre 2007». (1533)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

le pubbliche amministrazioni possono ricorrere allo strumento della mobilità esterna, disciplinato dall'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per la copertura di posti vacanti nel proprio organico;

il ricorso a tale strumento, in coerenza con lo spirito delle norme e dei contratti vigenti, è subordinato ad una verifica sulla possibilità di utilizzo delle risorse interne dell'amministrazione e per il reperimento di figure di specifica qualificazione;

atteso che:

il Comune di Marsala (TP), con determine dirigenziali n. 1108, 1109 e 1110 del 22 ottobre 2010, ha approvato ed emesso avvisi pubblici per la mobilità di personale;

in particolare, gli avvisi fanno riferimento a 4 posti di agente di polizia municipale, categoria 'C', 4 posti di istruttore direttivo amministrativo/contabile categoria 'D' e 1 posto di collaboratore amministrativo categoria 'C', queste ultime due figure assai diffuse in tutte le pubbliche amministrazioni;

considerato che:

il ricorso alla mobilità trova effettiva giustificazione solo per la copertura di specifiche posizioni che presuppongono specifiche qualificazioni;

non risulta che il Comune di Marsala abbia proceduto ad un'effettiva verifica sulla possibilità di utilizzare, per la copertura delle posizioni vacanti, il personale già in servizio presso l'ente, ivi compresi i titolari di contratti di diritto privato a tempo parziale;

per sapere:

se le procedure poste in essere dal Comune di Marsala siano appropriate e coerenti con le vigenti previsioni legislative e contrattuali in materia di mobilità del personale;

quali iniziative intendano eventualmente intraprendere per sanzionare e prevenire il ricorso improprio alla mobilità esterna». (1534)

ADAMO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la salute, premesso che da tempo ormai nei comuni della Regione, come del resto in tutto il mondo, si assiste alla proliferazione della installazione di antenne per la telefonia mobile in modo assolutamente selvaggio, con accordi solo tra le parti che scavalcano le amministrazioni locali;

verificato che ripetitori e accessori similari emettono onde elettromagnetiche, che, se esprimono la potenza di 50/60 hz, possono determinare rischi di natura cancerogena, come affermato dall'istituto superiore della sanità nel rapporto Istian 95/29 e del 1995;

verificato in particolare che alcune indagini epidemiologiche effettuate hanno riscontrato pericolosi effetti sulla salute umana, con un riscontro avvenuto sulle persone esposte, che hanno evidenziato un aumentato rischio di leucemie, tumori al sistema nervoso e tumori mammari nelle donne;

accertato che:

alcune regioni italiane hanno approvato leggi che prevedono una diminuzione di circa 500 volte il limite inferiore per le esposizioni dai campi elettromagnetici, stabilito dalla normativa nazionale per gli elettrodotti a salvaguardia della salute;

sono molti purtroppo ormai gli esempi in Sicilia di allocazione di antenne per la telefonia mobile in assoluto dispregio di ogni considerazione sul fatto che deturpano il contesto storico dei centri abitati ed il paesaggio naturale di una regione a forte vocazione turistica;

osservato che, come si legge nella sentenza - TAR EMILIA ROMAGNA, Bologna, Sez. II - 27 settembre 2010, n. 7907: 'competete invece alle Regioni ed agli Enti Locali il perseguimento di obiettivi di qualità che non possono però portare alla fissazione di valori-soglia diversi e contrastanti con quelli fissati dallo Stato ma sono diretti alla indicazione di criteri di localizzazione, standard urbanistici, prescrizioni e incentivazioni all'utilizzo della miglior tecnologia disponibile, o alla cura dell'interesse regionale e locale all'uso più congruo del territorio, sia pur nel quadro dei vincoli che derivano dalla pianificazione nazionale delle reti e dai relativi parametri tecnici, nonché dai già citati valori- soglia stabiliti dallo Stato. Pres. Mozzarelli, Est. Di Benedetto - V. n.v. (avv. Lais) c. Comune di Argelato (avv. Tiberi)';

ritenuto che l'installazione degli impianti radio e di telefonia deve essere regolamentata in materia restrittiva anche in Sicilia attraverso una legge regionale che, nel disciplinare l'allocazione di queste antenne basandosi su esperienze tecniche e approfonditi studi scientifici, stabilisca le distanze e disciplini dove mettere le antenne tenendo conto del fatto che possano essere nocive alle persone, valutando l'allocazione delle stesse a giusta distanza dai centri abitati ed incentivando i comuni a predisporre piani di localizzazione/delocalizzazione delle stesse nel rispetto delle aziende, dell'utenza, della salute dei cittadini e dell'ambiente;

appreso che, come peraltro pubblicato in Inghilterra dal 'Times', esistono studi indipendenti dai quali si evincono i danni cerebrali causati dall'uso dei telefonini sui minori e che hanno accertato che una antenna telefonica costituisce un grave pericolo per la salute se poste nelle vicine abitazioni;

verificato che un'antenna UMTS che deve coprire pochi km emana quantità enormi di onde elettromagnetiche che diminuiscono in proporzione alla distanza: e quindi per coprire un territorio occorrono più ripetitori a pochi km di distanza. Considerando che le società telefoniche sono numerose (vedi Tim, Vodafone, Wind, Tre e altre che sono nate con la liberazione del mercato), si riscontra che nel raggio di azione di una antenna troviamo 4/5 ripetitori che emanano ciascuno la propria potenza moltiplicando i rischi per la salute umana;

per sapere, al fine di bloccare la proliferazione dell'istallazione di antenne per la telefonia mobile in modo assolutamente selvaggio senza una intesa con le amministrazioni locali, anche alla luce di numerose sentenze amministrative che lo consentono, se intendano avviare uno studio finalizzato alla presentazione di un disegno di legge di regolamentazione della materia che, nel garantire le esigenze di mercato, imponga l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile unificando il servizio

all'utenza, perchè sia tutelata la salute pubblica dalle nefaste conseguenze alle quali sono sottoposti i cittadini ed impedisca che vicino alle abitazioni e nei centri storici di particolare pregio vengano installate antenne che deturpano il paesaggio e l'ambiente». (1523)

CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'ispettorato provinciale all'agricoltura di Trapani aveva assicurato ad ottobre che entro la fine dell'anno sarebbero arrivati i primi contributi in favore delle aziende agricole del Trapanese colpite nel 2007 dalla peronospora della vite;

le domande presentate sono oltre 9.600, per una superficie totale di 51.000 ettari;

la provincia di Trapani è terra, per caratteristiche ambientali e climatiche, a forte vocazione vitivinicola;

la produzione di uva e vino costituisce un reddito importante per i numerosi operatori del settore e per l'economia provinciale, trattandosi dell'area con la più alta concentrazione di viti in Europa;

la viticoltura è attività identitaria che esprime valori atavici e significativi legami con il territorio;

considerato che il patrimonio viticolo regionale è stato ristrutturato e rinnovato nel corso dell'ultimo ventennio grazie ad interventi volti al miglioramento della qualità delle uve e dei vini e a più moderne modalità di gestione che permettono oggi di identificarlo quale settore strategico e importante voce di export nel quadro complessivo dell'economia provinciale, regionale e nazionale;

considerato, inoltre, che:

su scala internazionale rimane durissima la competizione proveniente soprattutto dai mercati particolarmente proiettati all'esportazione come Australia, Cile, India e Americhe;

il Trapanese è territorio a forte vocazione vitivinicola, dove vengono coltivati vitigni pregiati, sia autoctoni, sia alloctoni, dai quali si ricavano i pregiati vini a denominazione d'origine controllata (Alcamo DOC, Marsala, ecc.), che rappresentano un'importante voce nell'economia locale;

negli ultimi anni, anche per aumentare e consolidare le produzioni locali sui mercati, sono stati sostenuti da parte dell'amministrazione regionale e dei produttori notevoli sforzi per incrementare la quantità e la qualità del prodotto, nonché per migliorare l'organizzazione e la gestione delle aziende;

tenuto conto che dal 2007, annata rispetto alla quale sono stati previsti gli interventi di compensazione dei danni da peronospora della vite, indicati all'art. 81 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, la situazione è peggiorata di anno in anno; già di recente, le piogge della primavera-estate 2010 hanno favorito ulteriormente la formazione dei parassiti, in particolare proprio della peronospora, con il risultato di compromettere significativamente i vitigni, accompagnato dal serio rischio di abbattere ogni redditività;

per sapere:

quali urgenti iniziative intendano intraprendere per tutelare le aziende viticole del Trapanese che hanno subito i danni;

come intendano procedere perché siano liquidati in tempo breve i fondi previsti dall'articolo 81 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e quali siano i termini per procedere all'erogazione ai beneficiari». (1524)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FERRARA

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'istituto per ciechi 'Florio e Salamone' di Palermo, istituto d'istruzione e di educazione per effetto del regio decreto 27 ottobre 1926, n. 2263, presenta negli ultimi anni caratteri di involuzione e di degrado, anche a causa dei contrasti sorti all'interno del consiglio di amministrazione dell'istituto che hanno portato nel febbraio di quest'anno alle dimissioni di tre componenti, in polemica con gli orientamenti gestionali del Presidente dello stesso c.d.a.;

l'istituto è finanziato ordinariamente dalla Regione siciliana attraverso un capitolo di bilancio dedicato, il cui stanziamento per il 2010 era superiore ai due milioni di euro; ciononostante si è assistito ad un progressivo deterioramento dei servizi che si accompagna ad un abbastanza esplicito progetto di privatizzazione, già avviato alcuni anni fa e che portò al commissariamento dell'ente;

il numero dei convittori assistiti è progressivamente diminuito, passando dagli oltre novanta dell'anno scolastico 2005/2006, ai circa sessanta dell'attuale anno scolastico e ciò appare funzionale ad un disegno che sembra mirato alla chiusura delle attività di istruzione ed al forte potenziamento dell'assistenza sanitaria a soggetti con plurimenomazioni sensoriali;

in effetti i servizi sono ormai ridotti al minimo e le attività languono: il centro di documentazione tiflopedagogica, istituito dalla l.r. n. 15 del 1993, è poco più di un simulacro; il centro di consulenza, sempre istituito dalla citata l.r. n. 15 del 1993, non è mai stato attivato; il laboratorio di informatica, che è dotato di una rilevante aula didattica multimediale, svolge un servizio minimale, sebbene disponga di attrezzature - inutilizzate - che consentono la trascrizione, la trascodifica e la stampa in caratteri braille o a caratteri ingranditi (*large print*) di testi fruibili da non vedenti o da istituzioni scolastiche; da oltre quattro anni, da quando cioè non è stato rinnovato il contratto al precedente dirigente entrato in aperto contrasto con i vertici dell'istituto, è vacante il posto di dirigente dell'area educativa e convittuale, affidato ad interim al dirigente dell'area amministrativa;

premessi, ancora:

il baricentro degli interessi degli amministratori dell'istituto sembra volersi spostare sul realizzando centro per gravi pluriminorati non vedenti che trova le sue radici nella l.r. n. 16 del 1986, che ha previsto la costituzione di due centri per pluriminorati non vedenti presso gli istituti per ciechi di Palermo e di Catania, ma che per oltre 25 anni è rimasta sulla carta anche se, tuttavia, è stata redatta una pianta organica che prevede 138 unità di personale per l'assistenza ad una ventina di ricoverati, che porteranno nelle casse dell'istituto almeno sette milioni di euro l'anno per sole rette di ricovero;

per la realizzazione della struttura l'istituto ha stipulato un accordo con la società immobiliare Malù che fa riferimento al patron del Palermo calcio, Zamparini, che, in cambio di una vasta area cedutagli dall'istituto in via Lanza di Scalea dove intende realizzare un ipermercato, si è impegnato a costruire una struttura da adibire funzionalmente a centro per gravi entro il 2011;

un altro tema che appassiona il c.d.a. dell'istituto è l'ingente patrimonio immobiliare di proprietà dell'ente, valutato intorno ai cento milioni di euro, già al centro del tentativo di privatizzazione poi abortito nel 1999 per la strenua opposizione dei sindacati dei lavoratori, che pare essere la causa prevalente dei contrasti in seno allo stesso c.d.a. e che è stato inserito all'ordine del giorno dei lavori per ben otto sedute consecutive e per ultimo all'o.d.g. dell'8 novembre di quest'anno;

considerato che:

tra le proprietà immobiliari spicca l'edificio che ospita l'istituto (villa del Pigno), a suo tempo donato da Ignazio Florio con l'espressa condizione che, venuto a mancare l'istituto, l'immobile sarebbe ritornato alla famiglia Florio, oggi rappresentata da un componente all'interno del c.d.a., ipotesi non troppo peregrina visto che circolano voci su propositi di trasformare la villa in albergo di lusso, dopo aver dismesso le attività pedagogiche dell'istituto in favore delle ben più remunerative attività sanitarie;

forti perplessità suscitano alcune vicende gestionali: l'assenza da oltre quattro anni del dirigente l'area pedagogica e convittuale, sostituito con un interim al dirigente amministrativo, nonostante la presenza di numerosi docenti aventi i titoli per poter ricoprire la funzione ed il tentativo - reiterato in numerose sedute del c.d.a. - di sostituire detta funzione con un'altra di carattere amministrativo, che appare francamente mirata a preconstituire un incarico *ad personam*; l'ammontare delle spese legali che per il 2010 prevedono uno stanziamento in bilancio di 90 mila euro; l'ammontare delle spese sostenute per l'equipe medico-psico-pedagogica, pletorica e dispendiosa soprattutto se confrontata con i costi della convenzione in essere fino al 2003 con l'ASL 6 di Palermo per lo svolgimento di identico servizio, revocata per eccessiva onerosità!;

ritenuto che:

altre anomalie evidenti sembrano essere: il mantenimento in servizio di persone con cui era stato stipulato contratto a termine senza deliberazione specifica del c.d.a.; l'inserimento nel nuovo statuto dell'ente di una previsione secondo la quale 'il C.d.a. con specifica delibera, ha facoltà di rendere note le proprie deliberazioni alle quali esso ritenga opportuno e conveniente dare pubblicità', che viola le più recenti normative in materia di trasparenza e, da ultimo, il decreto legislativo n. 150 del 2009;

non può che suscitare forti perplessità la situazione relativa alla composizione dei c.d.a. degli analoghi istituti di Palermo e Catania. L'articolo 127 della l.r. n. 17 del 2004 ha previsto l'abrogazione del comma 1 dell'articolo 4 della l.r. n. 33 del 1991 che aveva portato a 4 i componenti all'interno del c.d.a. degli istituti designati dalla Unione italiana ciechi. L'Ufficio legislativo e legale della Regione, cui era stato posto il quesito sull'applicabilità della norma, ha risposto il 24 giugno 2005 all'Assessorato regionale della famiglia (titolare della vigilanza sull'istituto Ardizzone Gioeni di Catania) che nel c.d.a. non dovevano più figurare i quattro designati dalla U.I.C., mentre il 5 ottobre 2005 ha risposto all'Assessorato regionale dei beni culturali (titolare della vigilanza sull'istituto Florio e Salamone di Palermo) che nel c.d.a. dovevano continuare a restare i quattro componenti designati dall'U.I.C. in virtù dell'applicabilità di un'altra norma: l'art. 2 della l.r. n. 16 del

1995 (che tuttavia si fondava espressamente sulla norma abrogata). Allo stato nel c.d.a. di Palermo siedono i quattro della U.I.C., nel c.d.a. di Catania no;

per sapere:

come intenda ovviare all'evidente disparità di trattamento tra l'Istituto 'Florio e Salamone' di Palermo e l'istituto Ardizzone Gioeni di Catania relativamente alla composizione dei rispettivi c.d.a. e se non ritenga che anch'essi debbano sottostare alle normative recenti che hanno imposto una drastica riduzione dei componenti i c.d.a. degli enti del settore pubblico;

se risulti conforme al vero che l'INPDAP ha di recente inviato all'istituto 'Florio e Salamone' una nota relativa all'omesso pagamento di euro 276 mila per oneri previdenziali riferiti agli anni 2005, 2006, 2007 e l'ingiunzione di immediato pagamento della somma omnicomprensiva di euro 397 mila;

se l'istituto abbia provveduto ad effettuare gli accantonamenti necessari per il pagamento del TFR ai suoi impiegati;

se risulti conforme al vero che l'istituto abbia affrontato oneri non indifferenti per ospitare in lussuosi alberghi cittadini componenti del c.d.a. e altre personalità estranee all'istituto stesso;

se non ritenga di dover avviare un'approfondita indagine per accertare se le scelte operate dal c.d.a. dell'istituto e quelle che ancora si intendono perseguire corrispondano agli scopi istitutivi ed alla diverse leggi che ne hanno previsto il finanziamento». (1525)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il sistema della formazione professionale in Sicilia necessita, da tempo, di una riforma organica;

molti enti non sono più in grado di garantire la regolarità degli stipendi degli operatori, i quali sono ormai senza alcuna certezza;

considerato che:

si tratta di un settore che non può essere riformato con un decreto o con un qualsiasi atto amministrativo;

il decreto con il quale è stato approvato il piano formativo 2010/2011 ha suscitato forti dubbi e perplessità da parte di diversi enti, che hanno già annunciato ricorsi;

ritenuto che:

è stato nominato un nuovo dirigente ad interim in un settore particolarmente delicato come quello della formazione professionale;

ciò è avvenuto nonostante vi siano dirigenti ai quali non è stato attribuito alcun settore;

per sapere:

quali iniziative siano state assunte per verificare se tutti gli enti di formazione professionale rispettano gli istituti contrattuali previsti e le disposizioni di legge vigenti;

le ragioni per le quali non si possa nominare un dirigente generale che si occupi esclusivamente di un solo dipartimento». (1529)

BARBAGALLO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la Simeto Ambiente, istituita per assicurare la gestione unitaria ed integrata dei rifiuti, è composta da 18 comuni: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo Etneo, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, Motta S. Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, San Gregorio di Catania, Sant'Agata Li Battiati, San Pietro Clorenza, Santa Maria di Licodia, San Giovanni La Punta, Tremestieri Etneo e dalla provincia regionale di Catania, facenti parte dell'ambito territoriale ottimale 'Catania 3';

negli ultimi anni, in diversi comuni facenti parte dell'ambito territoriale 'Catania 3', si sono verificate, ed attualmente sono in corso nei comuni di Biancavilla e di Santa Maria di Licodia (a causa della mancata raccolta dei rifiuti da parte degli organismi a ciò preposti), gravi situazioni di disagio che mettono in pericolo la salute, il benessere, la sicurezza e l'incolumità pubblica della collettività e dei singoli cittadini di Biancavilla e di Santa Maria di Licodia;

i cittadini dei suddetti paesi sono attualmente esposti a gravissimi rischi igienico-sanitari, con seri problemi di ordine pubblico a causa delle montagne di rifiuti accumulate sia nel centro abitato, sia nelle periferie, nelle strade urbane o comunque ricadenti in territorio comunale;

si formano montagne di rifiuti anche a ridosso di 'siti sensibili' come le scuole. Un altro aspetto alquanto grave è rappresentato dal fatto che i cumuli di immondizia in via della Montagna a Biancavilla rendono impraticabile o comunque fuori limiti di sicurezza, come peraltro ravvisato in passato, l'area, nella quale in casi di emergenza solitamente viene fatto atterrare l'elisoccorso;

considerato che:

forme di danneggiamento, prevaricazione e vessazione nei confronti dei cittadini si sono materializzate anche con la 'determinazione-imposizione' della tariffa di igiene ambientale ad opera della società d'ambito, avvenuta in modo illegittimo, così come già ampiamente ritenuto da numerose Commissioni tributarie e dal Consiglio di giustizia amministrativa con la nota sentenza n. 48 del 2009, che ha affermato la competenza dei consigli comunali nel fissare la TIA. Di conseguenza, le bollette, piuttosto salate, vengono emesse in spregio alla legge;

ulteriori gravi vessazioni nei confronti dei cittadini si sono registrate con l'emissione dell'atto motivato di accertamento per omessa o infedele dichiarazione';

l'attività di accertamento, nella maggioranza dei casi, si è basata su dati catastali spesso errati e che non hanno alcun rapporto con i parametri di pagamento della tassa dei rifiuti. Tale attività di accertamento è stata svolta da A.T.I., formata dalla capogruppo Engineering Tributi s.p.a. e da Studi e Servizi alle Imprese s.r.l.;

al fine di evitare ulteriori pagamenti illegittimi, i cittadini hanno dovuto presentare ricorso alla Commissione tributaria provinciale con conseguente ulteriore esborso di denaro;

considerato, ancora, che:

insieme alle situazioni di disagio, pericolo e vessazioni per i cittadini, non è da sottovalutare il grave degrado ambientale con la formazione di micro e macro discariche abusive e a cielo aperto sia nei centri abitati, anche a ridosso di 'siti sensibili' come le scuole, sia nelle periferie, deturpando e violentando la bellezza del paesaggio, incidendo negativamente sulla natura e sulla salubrità dell'aria;

in particolar modo si segnalano discariche a cielo aperto all'interno del parco dell'Etna, in particolar modo in contrada Torrette a Biancavilla;

nell'area indicata si rinvenivano rifiuti solidi urbani, elettrodomestici, copertoni, materiale di risulta proveniente da demolizioni e sbancamento;

sebbene i cassonetti presenti, nell'area in questione e nelle zone limitrofe rimangano cumuli di rifiuti e di detriti, che compromettono la salubrità dell'intera area e le zone circostanti, nonostante che nel periodo estivo la zona sia densamente popolata da villeggianti, danneggiando, inoltre, il valore delle proprietà adiacenti al sito. Tale situazione viene ulteriormente aggravata dalla presenza di branchi di cani famelici che si aggirano tra i cumuli di immondizia, cani che rappresentano un autentico pericolo per le persone che transitano in prossimità dell'area in questione;

considerato, altresì, che:

il consorzio Simco dovrebbe garantire, così come esso stesso dichiara, 'la frequenza di raccolta di due volte alla settimana, e comunque ogni qual volta si renda necessaria in dipendenza della saturazione dei contenitori';

sempre il consorzio Simco tra i servizi 'offerti' (e pagati a caro prezzo) ai comuni aderenti ha la raccolta 'differenziata stradale', sottolineando che: 'I contenitori sono mantenuti in uno stato di costante decoro, lavati e disinfettati e deodorati almeno ogni due settimane nel periodo da ottobre a marzo, ed almeno una volta la settimana nel periodo da aprile a settembre. Il lavaggio dei contenitori è effettuato mediante apposito automezzo subito dopo lo svuotamento del contenitore. In caso di rifiuti abbandonati nei pressi dei contenitori, il consorzio Simco provvede a proprie spese nel normale giro di raccolta dei rifiuti indifferenziati alla rimozione e smaltimento degli stessi';

ritenuto che:

questi buoni propositi del consorzio Simco non sembrano trovare riscontro con la realtà, come si può evincere da eventuali sopralluoghi e testimonianze;

tale deprecabile situazione di deterioramento ambientale e paesaggistico determina, presumibilmente, violazioni ad obblighi contrattuali da parte della ditta incaricata alla pulizia dell'intera area;

ulteriori violazioni perpetrate dalla Simeto Ambiente consistono nel mancato conseguimento degli obiettivi prefissati in materia di raccolta differenziata. Tra le percentuali più basse di raccolta differenziata è possibile ritenere che il dato più basso si registri proprio nei comuni di Adrano, Biancavilla e Santa Maria di Licodia. In molti comuni mancano le isole ecologiche e ad Adrano, nonostante sia stata inaugurata 5 mesi addietro, tale isola risulta essere ancora non operativa;

risultano disattese le aspettative e le finalità per le quali la società d'ambito è stata costituita. Disatteso risulta anche l'art. 4 dello statuto di Simeto Ambiente nella parte in cui la 'società ha per scopo di assicurare la gestione unitaria ed integrata dei rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità nell'Ambito Territoriale Ottimale, in aderenza alle direttive dell'Unione Europea e alla vigenti disposizioni normative nazionali in materie di rifiuti, nonché la realizzazione di un integrato sistema di verifica concernente il versamento della tassa sui rifiuti e la corretta gestione del sistema della tariffa, compreso il periodo di transizione dalla TARSU alla tariffa, con particolare riferimento alla eliminazione dell'evasione, al fine di consentire una più equa distribuzione e la totale copertura dei costi della gestione integrata ed integrale del ciclo dei rifiuti, in conformità alle normative vigenti';

ritenuto, infine, che:

in tale contesto risulta fallito il progetto elaborato dal consorzio Simco per i comuni dell'ATO Catania 3 che avrebbe voluto rappresentare un 'modello di gestione integrata dei rifiuti con connotati di eccellenza'. Inoltre, appare palese la mancata erogazione di alcuni degli 11 servizi che il consorzio Simco avrebbe dovuto erogare ai 16 comuni della Simeto Ambiente (Adrano, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo, Gravina di Catania, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, Santa Maria di Licodia, San Giovanni La Punta, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Tremestieri Etneo) e i servizi resi, in generale, non hanno prodotto i risultati previsti dal consorzio Simco relativamente a: 'massima efficienza onde creare la minima incidenza con il traffico, il minimo disagio ai cittadini e assicurare il massimo decoro ai centri abitati; garanzia sotto il profilo igienico sanitario, al fine di evitare qualsiasi rischio di inquinamento del suolo e sottosuolo e inconvenienti derivanti da rumori e cattivi odori; recepimento delle direttive e normative in materia di smaltimento rifiuti rispetto delle leggi in vigore e delle disposizioni del Capitolato e Piano d'Ambito; managerialità della conduzione nel rispetto delle pianificazioni, dei criteri di economicità, efficienza ed efficacia nonché dei sistemi che tendono alla riduzione e al recupero e riciclo delle varie frazioni merceologiche dei rifiuti; coinvolgimento della popolazione verso la collaborazione per l'ottimale gestione e mantenimento dei servizi, mediante l'organizzazione di periodiche campagne volte ad informare e a sensibilizzare la cittadinanza sugli aspetti ambientali ed economici dell'igiene urbana';

tra i servizi non erogati dal consorzio Simco in alcuni comuni vi è il mancato 'servizio di gestione e conduzione delle piattaforme di raccolta ubicate o previste nei comuni dell'ATO Catania 3',

per sapere se siano state previste iniziative finalizzate a verificare eventuali responsabilità o violazioni di leggi». (1530)

(L'interrogante richiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'Amministrazione regionale ha attivato un percorso negoziale teso a promuovere la formazione di piani integrati di sviluppo territoriale (PIST) sulla base delle 'Linee Guida per l'attuazione territoriale del PO FESR 2007-2013' e ha diramato apposito avviso pubblico a presentare manifestazioni d'interesse da parte degli enti locali beneficiari, riuniti in coalizioni territoriali, per la promozione di piani integrati di sviluppo territoriale (PIST) e di sviluppo urbano (PISU) e la partecipazione alla procedura negoziale di selezione degli interventi in essi inclusi;

veniva fissata al 19 luglio 2010, pena l'esclusione, la data di presentazione della documentazione relativa alle ipotesi progettuali di sviluppo, necessaria per partecipare all'iniziativa promossa dalla Regione siciliana da parte delle 26 coalizioni territoriali;

da parte delle coalizioni territoriali sono state presentate proposte progettuali in grado di mobilitare, complessivamente, circa 3 miliardi di euro di investimenti a fronte di una dotazione finanziaria di parte pubblica pari a circa 590 milioni di euro e in grado di creare nuova occupazione, sulla base delle stime desumibili dalle proposte progettuali presentate, di circa 10.000 unità, soprattutto riguardante il mondo giovanile e delle donne;

considerato che:

l'avviso pubblico prevedeva una ben precisa tempistica istruttoria secondo degli *step* di avanzamento così, in sintesi, scaglionata:

- a) verifica requisiti di ammissibilità delle singole proposte progettuali;
- b) attivazione fase negoziale e di confronto con le singole coalizioni territoriali;
- c) valutazione e formazione della graduatoria di merito per ognuna delle linee d'intervento;
- d) emissione dei relativi decreti di finanziamento;

tali decreti avrebbero dovuto essere emanati entro il 30 novembre 2010 al fine di non pregiudicare la realizzazione delle diverse iniziative compatibilmente con il programma comunitario;

preso atto che in atto l'intero processo risulta fortemente in ritardo, non essendosi avviata, allo stato, nemmeno la fase a) della verifica dei requisiti di ammissibilità delle singole proposte progettuali, e, quindi, slittando a tempi non prevedibili, la data di emanazione dei relativi decreti di finanziamento;

ritenuto che tale ingiustificabile e incomprensibile ritardo è ulteriore causa del peggioramento delle condizioni della crisi economica che in atto si registra e che attuare quanto più celermente le azioni progettuali presentate dalle 26 coalizioni territoriali consentirebbe di ricreare un importante e fondamentale tessuto produttivo e di nuova occupazione, estremamente necessari data la contingenza che sta vivendo la Sicilia;

per sapere quali iniziative intendano assumere o abbiano già assunto nei confronti degli uffici, anche eventualmente di messa in mora, del dipartimento della programmazione, per imprimere un'accelerazione a tutto il processo e pervenire in tempi brevi all'emissione dei relativi decreti di finanziamento». (1532)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FARAONE

«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il caciocavallo ragusano DOP rappresenta uno dei simboli più pregiati del territorio ibleo e che si ottiene esclusivamente dal latte vaccino intero, ottenuto da mucche allevate prevalentemente allo stato brado, le quali si nutrono di foraggi dei pascoli iblei che sono unici perché ricchi di essenze ed erbe aromatiche e non c'è dubbio che il latte prodotto dagli allevatori della provincia iblea è unico in Sicilia perché attribuisce al caciocavallo ragusano un gusto unico e una qualità impareggiabile;

rilevato che per tali importanti peculiarità, non riscontrabili in altre aree della Sicilia, il caciocavallo ragusano è stato riconosciuto tipico dal D.P.R. n. 1269 del 30 ottobre 1955, con decreto 2 maggio 1995 è stato riconosciuto D.O. ed infine, con regolamento CEE n. 1263 dell'1 luglio 1996, ha beneficiato della denominazione di origine protetta (DOP) e che, con decreto del 28 dicembre 1998 dell'Assessorato regionale Agricoltura e foreste della Regione siciliana, è stato riconosciuto come prodotto storico fabbricato tradizionalmente, non si capisce per quale motivo il commissario dell'ARAS, Chiarelli, abbia avviato l'iter per l'ottenimento DOP del formaggio a pasta filata a forma di parallelepipedo che si produce con il latte di vacca nel palermitano, nell'agrigentino e nel trapanese; idea portata avanti artatamente che procurerebbe un danno non indifferente alla produzione iblea;

considerato infine che nell'area della Sicilia occidentale non ci sono campagne che offrono questo tipo di pascoli, presenti solo nella provincia iblea, nella quale si concentra un numero considerevole di stalle da latte fra le migliori d'Italia e che la stessa provincia produce il 70 per cento di latte in tutta la Sicilia ed il formaggio prodotto in altre parti della Regione non ha né la sostanza né può avere la forma del caciocavallo ragusano;

per sapere:

se intenda verificare se risponde al vero quanto il commissario dell'ARAS sta attuando in merito, se ci sia in atto una pericolosa strategia ai danni del caciocavallo ragusano e quali iniziative si intendano intraprendere per salvaguardarlo e per salvaguardare il lavoro di tantissimi allevatori iblei che, con tante difficoltà, riescono a mantenere sempre viva la tradizione nella produzione del caciocavallo;

quali iniziative, inoltre, si intendano attuare per evitare un eventuale danno per il caciocavallo ragusano DOP e per valorizzare sempre di più questo patrimonio importante per l'economia iblea». (1535)

(L'interrogante richiede risposta con urgenza)

MINARDO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 2 dicembre 2010, la seguente mozione:

numero 225 «Finanziamento del progetto di realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania», degli onorevoli Adamo, Ragusa, Lentini, Ardizzone, Parlavecchio e Giuffrida. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

è stata prevista dall'ANAS la costruzione, in regime di progetto di finanza, dell'autostrada Ragusa-Catania;

con nota prot. 11866 del 15 dicembre 2009 il Presidente della Regione formalizzava al CIPE (Comitato interministeriale prezzi) l'impegno per il cofinanziamento dell'autostrada Ragusa-Catania, per l'importo di euro 217.711.631,00 da prelevare dai fondi PAR FAS 2007/2013;

a seguito di detto impegno, il CIPE, nella seduta del 22 gennaio 2010, approvava il progetto di finanza predisposto dal promotore finanziario, accettandone la proposta;

a seguito di detta approvazione, l'importo del progetto risulta nel totale pari ad euro 815.374.595,00, suddiviso in euro 448.374.595,00 di capitale privato, euro 149.207.119,00 di fondi ANAS ed euro 217.711.631,00 di fondi PAR FAS della Regione siciliana;

in data 23 luglio 2010, il CIPE esprimeva parere favorevole, con prescrizioni, sullo schema di convenzione da porre a base di gara per la realizzazione, in *project financing*, dell'autostrada Ragusa-Catania, e che detto schema è ancora in fase di registrazione alla Corte dei conti;

in data 30 agosto 2010, il Presidente della Regione, con nota indirizzata al CIPE, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed all'ANAS, revocava i contenuti della predetta nota prot. n. 11866 del 15 dicembre 2009, con la quale - come sopra detto - si prospettava la partecipazione finanziaria della Regione siciliana alla realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania;

con la stessa nota del 30 agosto 2010 di cui sopra, il Presidente della Regione chiedeva anche la sospensione delle procedure finalizzate alla definizione della convenzione da porre a base di gara relativa alla tratta Ragusa-Catania, prospettando in alternativa la possibilità di costituire una società mista Regione - ANAS per progettare, costruire e gestire il tratto autostradale Ragusa-Catania;

l'ipotesi sopra riportata (reperimento nuovi fondi, costituzione nuova società, nuova progettazione e nuove approvazioni) allungherebbe in maniera indefinita i tempi di realizzazione di tale infrastruttura viaria, indispensabile ed indifferibile per lo sviluppo dell'intero territorio ragusano e per scongiurare i tanti incidenti, spesso mortali, che giornalmente avvengono,

impegna il Presidente della Regione

a revocare i contenuti della nota del 30 agosto 2010, diretta al CIPE, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e all'ANAS, ed a confermare quindi il finanziamento di euro 217.711.631,00 quale quota fondi PAR FAS 2007/2013 di cofinanziamento dell'autostrada Ragusa-

Catania in regime di progetto di finanza, consentendo così in tempi brevissimi la conclusione della procedura di gara per l'individuazione del concessionario». (225)

ADAMO-RAGUSA-LENTINI-ARDIZZONE-PARLAVECCHIO-GIUFFRIDA

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interpellanza

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, con nota del 2 dicembre 2010 pervenuta in pari data e protocollata al n. 9526/AULAPG del 3 dicembre successivo, l'onorevole Davide Faraone, anche a nome degli altri firmatari, ha ritirato l'interpellanza n. 100 'Iniziative per garantire il pagamento degli stipendi del personale di ruolo degli enti parco Etna, Madonie, Nebrodi, Alcantara e delle riserve naturali in affidamento alle province e alle associazioni ambientali', dallo stesso parlamentare presentata in data 20 ottobre 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di scadenza di termini

PRESIDENTE. Comunico che è scaduto il termine previsto dall'articolo 2 della legge regionale 15 novembre 1982, n. 128, recante 'Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e dei titolari di cariche elettive e direttive presso alcuni enti', per il deposito, da parte dei deputati, delle variazioni della situazione patrimoniale e dei redditi.

Al riguardo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 4 della l. r. citata, dò notizia all'Assemblea che alcuni deputati hanno adempiuto solo parzialmente.

In particolare:

- l'onorevole Giambattista Bufardecì non ha depositato la dichiarazione dei redditi;
- gli onorevoli Salvino Caputo e Francesco Mineo non hanno depositato la rispettiva dichiarazione della variazione della situazione patrimoniale.

Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi 7 dicembre 2010, sotto la presidenza del Vicepresidente vicario, onorevole Formica, presente il Vicepresidente, onorevole Oddo, con la partecipazione dell'Assessore per l'economia, professore avvocato Armao, ha stabilito la seguente articolazione dei lavori per la c.d. "finestra legislativa":

L'Aula terrà seduta:

- oggi, martedì 7 dicembre 2010, per incardinare il testo del disegno di legge n. 645/A "Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione";
- giovedì 9 dicembre 2010 (pomeriggio) per la discussione generale del citato disegno di legge. Il termine ultimo per la presentazione di emendamenti è fissato per la stessa giornata, alle ore 20.00;
- martedì 14 dicembre 2010 per la discussione degli articoli del menzionato disegno di legge fino alla conclusione dei lavori.

Restano invariati i termini già fissati dal calendario dei lavori per la corrente sessione di bilancio, ai sensi del quale la Commissione Bilancio dovrà concludere l'esame dei documenti finanziari entro venerdì 17 dicembre 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Bufardeci, Barbagallo, Scoma, Forzese e Buzzanca.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di iniziare i lavori, colgo l'occasione della presenza anche dell'assessore Armao perché volevo porre all'attenzione di questa Presidenza, ma anche dell'Assemblea, una questione che ho sollecitato qualche giorno fa all'assessore competente, Marco Venturi, ma che vorrei riproporre anche al Governo nella sua interezza e quindi all'Assemblea.

Il problema è relativo al famoso articolo 7 della legge finanziaria del 2009, riguardante l'aiuto e il sostegno agli artigiani, o meglio al settore dell'artigianato e del commercio. Sono stati fatti due bandi che prevedevano un contributo a fondo perduto sino a cinquantamila euro per l'acquisto di macchinari ed attrezzature. La scadenza del bando era prevista per il 19 aprile 2010.

Purtroppo, a distanza di sei mesi nulla è stato fatto. Tra l'altro, sono state presentate oltre 3.100 domande, quindi....

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, devo farle notare che il suo intervento non è sull'ordine dei lavori. Pertanto, si prosegue con l'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (645/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge numero 645/A «Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Savona, presidente della Commissione e relatore per svolgere la relazione al disegno di legge.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge, che si sottopone all'esame dell'Aula, prevede al Capo I la proroga dei contratti a tempo determinato di prossima scadenza, stipulati dalla Regione, dagli enti, aziende e consorzi con lavoratori precari, nelle more che vengano attivate procedure dirette alla trasformazione del rapporto di lavoro connesse alla stabilizzazione di cui all'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78.

L'articolo 1 prevede, al comma 1, che l'Amministrazione regionale continui ad avvalersi fino al 31 dicembre 2011 del personale titolare dei contratti autorizzati da disposizioni legislative.

In particolare:

1) con la lettera a) si provvede al rinnovo di 29 contratti di diritto privato stipulati dall'Assessore regionale con delega alla Protezione civile con il personale della sala operativa SORIS o per attività connesse alla medesima;

2) con le lettere b), c), e d) si provvede al rinnovo dei contratti del personale assunto a tempo determinato dalla Regione, rispettivamente ai sensi degli articoli 14, comma 14, e 23 *quater* del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 61 (compiti istituzionali della Protezione civile, numero 288 soggetti interessati), del comma 6 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 e successive modifiche (ex Agenzia regionale per i rifiuti e le acque - numero 223 soggetti interessati), del personale selezionato con procedure di evidenza pubblica per assicurare la continuità dell'azione tecnico-amministrativa dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente (numero 93 soggetti interessati);

3) con la lettera e) si provvede alla prosecuzione di 90 contratti stipulati dall'Amministrazione regionale con soggetti ex ASU non rientranti nelle procedure di stabilizzazione in via di definizione;

4) con la lettera f) si provvede alla proroga di 9 contratti del personale utilizzato dall'ex Commissario delegato per l'emergenza idrica e dal soggetto attuatore in atto in servizio presso il Dipartimento acqua e rifiuti.

Il comma 2 prevede la proroga, sino al 31 dicembre 2011, dei contratti del personale dei Consorzi di bonifica di cui all'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76 e successive modifiche ed integrazioni e di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 giugno 2010, n. 14.

Il comma 3 autorizza l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro a proseguire le attività relative ai soggetti utilizzati ai sensi del comma 9 dell'articolo 51 della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11.

Ai commi 4 e 5 si provvede a quantificare gli oneri discendenti dallo stesso articolo e ad assicurarne la necessaria copertura finanziaria.

L'articolo 2 è diretto ad assicurare la continuità dell'azione istituzionale del Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario.

Il Capo II contiene misure che, tenuto conto delle disposizioni statali in tema di stabilizzazione del personale con contratto a tempo determinato ed in particolare dei già citati commi 10, 11 e 12 dell'articolo 17 del decreto legge n. 78/2009, si prefiggono di procedere anche in Sicilia alla trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato.

In particolare, l'articolo 3 stabilisce che l'amministrazione regionale e gli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 10/1991 assumano esclusivamente con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, attraverso le procedure di evidenza pubblica di cui all'articolo 35 del decreto legislativo n. 165/2001.

L'articolo 4 dispone che, nel triennio 2011-2013 le amministrazioni pubbliche regionali possano procedere alla stabilizzazione a tempo indeterminato del personale in servizio in forza di contratti a tempo determinato stipulati entro il 31 dicembre 2009 e destinatario del regime transitorio dei lavori socialmente utili di cui al Fondo del precariato, con una anzianità complessiva non inferiore ad otto anni nell'ultimo decennio.

L'articolo 5 prevede che, nelle more dell'attuazione delle procedure di stabilizzazione, le amministrazioni pubbliche regionali possano proseguire i contratti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge con il personale di cui all'articolo 4.

Il successivo articolo 7 stabilisce che, qualora gli enti che devono procedere alla stabilizzazione non rispettino i limiti previsti dal comma 7 dell'articolo 76 del decreto legge n. 112/2008 (incidenza delle spese per il personale pari o superiore al 40 per cento del totale delle spese correnti) debbano predisporre un dettagliato piano, articolato per annualità, da presentare alla Ragioneria generale della Regione nonché per gli enti locali al competente dipartimento regionale, finalizzato a rientrare, entro un quinquennio dalla data di presentazione, nei parametri stabiliti dalla normativa statale.

Il Capo III contiene disposizioni finanziarie in favore dei soggetti destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili.

In particolare l'articolo 13 dispone che agli oneri discendenti dall'attuazione delle misure di stabilizzazione, quantificati complessivamente in 314.100 migliaia di euro, si provvede con le disponibilità dell'UPB 6.4.1.3.1, capitolo 321301 (Fondo unico per il precariato) del bilancio della Regione per il triennio 2010-2012 e che, dall'applicazione delle disposizioni della presente legge, non possano discendere ulteriori oneri a carico della Regione rispetto a quelli specificamente quantificati. Si prevede, altresì, che gli enti utilizzatori del personale con contratto a tempo determinato possano procedere all'attuazione delle procedure di stabilizzazione nei limiti delle disponibilità dei rispettivi bilanci.

L'articolo 14 individua, infine, misure a sostegno delle aziende viticole siciliane che abbiano subito la distruzione della coltura a causa di attacchi della peronospora della vite (plasmopara viticola) avvenuti nel corso del 2007.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco che, come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nella prossima seduta di giovedì 9 dicembre 2010 si svolgerà la discussione generale del citato disegno di legge e che il termine ultimo per la presentazione di emendamenti scadrà nella stessa giornata, alle ore 20.00.

La seduta, pertanto, è rinviata a giovedì 9 dicembre 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 225 "Finanziamento del progetto di realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania", degli onorevoli Adamo, Ragusa, Lentini, Ardizzone, Parlavecchio, Giuffrida

III - Discussione del disegno di legge:

«Proroga di contratti di personale a tempo determinato. Misure urgenti a sostegno dell'occupazione» (645/A)

La seduta è tolta alle ore 19.33

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Territorio e ambiente»**

CORONA. - «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la salute, premesso che l'area ad elevato rischio di crisi ambientale del Mela comprende il territorio dei comuni di: Milazzo, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, Pace del Mela, Condrò, San Pier Niceto, Gualtieri Sicaminò;

premessi inoltre che le opere di cui al progetto di potenziamento e adeguamento al decreto legislativo n. 152/99 dell'impianto di depurazione consortile dell'area di sviluppo industriale -ASI di Messina, sono ubicate nel comune di Pace del Mela (ME), in località Giammoro, e avrebbero dovuto essere eseguite secondo il 'Piano di tutela delle acque' entro il 2009;

verificato che il progetto dell'opera è stato consegnato dai progettisti all'ente nel 2003 e che il vicecommissario per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque, nel comunicare l'avvenuto finanziamento dell'opera con nota n. 125 del 17 febbraio 2004, richiedeva al consorzio ASI di Messina, tra le altre cose, l'atto deliberativo ai fini del rispetto del cronoprogramma per la realizzazione delle opere;

considerato che l'impianto, esistente già dal 2003, è stato oggetto di attenzione sia della Procura della Repubblica di Barcellona (ME) che dalla commissione regionale dei lavori pubblici che ha espresso il parere n. 19/2003;

considerato inoltre che nel 2005 l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A.) e la commissione provinciale tutela ambiente, evidenziando la gravità della situazione e ponendo in preallarme le condizioni di degrado e malfunzionamento dell'impianto di depurazione consortile dell'ASI di Messina ricadente nel comune di Pace del Mela in località Giammoro, avevano di fatto perorato l'esigenza primaria di adeguare detto impianto ai fini del disinquinamento e risanamento dell'intera fascia costiera compresa tra Milazzo e Torregrotta, per evitare un 'annunciato disastro ambientale';

rilevato che:

1) non realizzando le opere di risanamento previste dal progetto, all'ente, alla luce della legislazione sanitaria e ambientale esistente, non rimane altra possibilità che la chiusura dell'impianto stesso, con le immaginabili devastanti conseguenze ambientali, sociali ed economiche;

2) nei considerati dell'accordo di programma quadro (A.P.Q.) del 23 dicembre 2003, era evidenziato '(...) che il riutilizzo delle acque reflue richiede l'adeguamento degli impianti di depurazione (...)';

3) tutto il comprensorio del Mela servito dall'impianto di depurazione è ubicato in area ad elevato rischio di crisi ambientale (così dichiarata con decreto dell'Assessore per il territorio e l'ambiente in data 4 settembre 2002, pubblicato nella G.U.R.S. n. 48 del 18 ottobre 2002), e che nei considerati dell'A.P.Q. è testualmente evidenziato 'che il riutilizzo delle acque reflue rappresenta un elemento di risparmio e di tutela ambientale riferito alle acque superficiali e sotterranee consentendo il più agevole rispetto delle prescrizioni di tutela in particolare riferito alle aree sensibili';

4) la Repubblica italiana è stata messa in mora con atto della Commissione europea 2009/2034 per il trattamento delle acque reflue urbane - cattiva applicazione della direttiva in tema di raggiungimento dei livelli di convogliamento in fognatura e di depurazione dei reflui civili. E' altresì contestato, con atto 2009/0188, il mancato recepimento della direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. Completa il quadro l'atto 2006/2017, in cui viene contestata l'esclusione, dall'ambito di applicazione della direttiva 76/160/CEE, della qualità delle acque di balneazione;

5) nello specifico territoriale, con atto 2006/4808, è stata aperta una procedura relativa all'inquinamento atmosferico nel comprensorio del Mela (ME);

ritenuto inoltre che:

il non adeguamento e/o funzionalità in un'area industriale dell'impianto di depurazione rappresenta un 'vulnus' per il rispetto delle norme sanitarie ed ambientali con l'aggravante che l'impianto serve anche i comuni di Condò, San Pier Niceto, San Filippo del Mela, Pace del Mela;

i mancati interventi sul depuratore consortile dell'ASI, ubicato nel Comune di Pace del Mela, in località Giammoro, e la mancata realizzazione della relativa condotta sottomarina al centro dell'area ad alto rischio assumono valenza di importanza non più ordinaria bensì emergenziale e che i ritardi di esecuzione e l'eventuale revoca del finanziamento, connessa a tali ritardi, avrebbero conseguenze devastanti anche per l'economia dei territori di tutti i comuni della Valle del Mela, aggravando il danno all'ambiente marino, già in atto con scarico diretto sulla battigia, che assumerebbe pertanto, come già rilevato dall'ARPA, le proporzioni di un 'disastro ambientale annunciato';

per sapere:

1. se la commissione Stato-Regione, province, enti locali, per la definizione del piano di risanamento ambientale e rilancio economico del comprensorio del Mela, abbia attuato quanto previsto dall'art. 2 del decreto 4 settembre 2002;

2. se sia stato reso esecutivo il piano di risanamento e rilancio economico del comprensorio del Mela secondo quanto previsto dall'art. 3 del decreto 4 settembre 2002;

3. quale sia lo stato delle procedure per il completamento dei lavori di potenziamento e adeguamento al decreto legislativo n. 152/99 dell'impianto di depurazione consortile ASI di Messina, ubicato nel Comune di Pace del Mela, in località Giammoro (ME), con riuso di acque reflue e fanghi;

4. quali siano le procedure e le azioni adottate dagli Assessorati competenti (Ambiente e territorio, Attività produttive e Salute) in merito alla carenza del rispetto delle principali norme sanitarie ed ambientali in ordine alle attività delle aziende ubicate nell'area ASI e nell'interesse dell'intera comunità dell'area del Mela;

5. quali siano le motivazioni che hanno causato gli eventuali ritardi che non hanno consentito il completamento dei lavori entro il 2009;

6. se persistano danni all'erario per effetto del mantenimento in gestione e della manutenzione dell'impianto negli anni;

7. quali siano stati i giustificativi prodotti dalla Regione siciliana circa i sopra citati atti della Comunità europea in materia di procedure d'infrazione, inclusi gli atti di messa in mora;

8. in caso di condanna per la Regione siciliana, come intenda la stessa rivalersi su chi per “pigrizia” o “per culpa in vigilando” non ha permesso la realizzazione delle opere necessarie ed idonee.». (1162)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1162, a firma dell'onorevole Corona, si comunica che l'A.R.P.A., con nota prot. n. 12591 del 10/08/2010, ha rappresentato che sono stati effettuati dei controlli al depuratore consortile in parola da parte della Struttura Territoriale Arpa Messina, in data 3 febbraio 2010; da tali controlli si è rilevato che i campioni d'acqua prelevati, per le modalità di prelievo ed i parametri analizzati, hanno presentato valori di concentrazione rientranti nel limite previsto dalla Tab. 3 All. 5 Parte III, D. Lgs 03/04/2006, n. 152, e che ulteriori controlli su campioni di acque di scarico del depuratore in oggetto sono stati già programmati a breve scadenza al fine di verificare la funzionalità dello stesso e di garantire il rispetto dei limiti di concentrazione previsti per legge.

Il Dipartimento regionale dell'Ambiente ha inoltre rappresentato che il Consorzio per l'area di sviluppo industriale della Provincia di Messina, con nota prot. 2916 del 09/07/2010, ha richiesto all'A.R.T.A. l'autorizzazione allo scarico con condotta sottomarina ai sensi ex art. 109 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. e che il rilascio della suddetta autorizzazione è attualmente in itinere.».

L'Assessore
dott. Calogero Gianmaria Sparma

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione, premesso che le recenti piogge e le abbondanti nevicate hanno determinato l'ingrossamento dell'affluente del fiume Oreto, nel tratto che attraversa i territori dei comuni di Monreale ed Altofonte (PA);

considerato che:

l'enorme massa d'acqua ha determinato uno spostamento degli argini laterali e l'abbattimento delle barriere realizzate per il controllo del flusso idrico;

l'aumento delle acque ha determinato l'erosione delle anse laterali con gravissimo pericolo per le abitazioni che negli anni sono sorte numerose ai lati del letto del fiume;

ritenuto che le acque hanno superato i livelli di massima sicurezza e si è creata una situazione di pericolo che rischia di determinare gravissime ed irreparabili conseguenze per i residenti e i terreni circostanti il corso del fiume;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per garantire la sicurezza dei residenti, delle abitazioni e delle colture.». (1172)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo n. 1172, a firma dell'onorevole Caputo, il Dipartimento regionale Ambiente, con nota prot. 1345 del 10.11.2010 ha rappresentato che l'Assessorato Territorio e Ambiente ha curato la redazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter della legge 183/89, uno strumento di settore di tipo conoscitivo, pianificatorio e normativo, che ha come obiettivo principale l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, al fine di garantire un adeguato livello di sicurezza del territorio, degli elementi presenti sul territorio e delle popolazioni.

Il tratto del Fiume Oreto, oggetto di interesse, ricade all'interno del Bacino Idrografico del Fiume Oreto (n. 039) il cui PAI è stato approvato con DPR n. 91 del 27/03/2007 e pubblicato sulla GURS n. 26 del 08/06/2007.».

L'Assessorato Territorio e Ambiente sta procedendo all'aggiornamento del PAI Idrografico del Fiume Oreto e pertanto ha invitato i Comuni ricadenti nel suddetto bacino, con nota prot. n. 81298 del 02/11/2009, a voler fornire, ai fini dell'aggiornamento, segnalazioni utili di nuove situazioni di dissesto o variazioni dello stato di dissesto di aree già censite nel PAI vigente.

Si evidenzia che nell'atto ispettivo non viene precisata la denominazione dell'affluente del Fiume Oreto né l'ubicazione esatta del fenomeno di dissesto idrogeologico di cui si richiedono notizie e che nessuna segnalazione risulta pervenuta all'Assessorato Territorio e Ambiente, da parte dei comuni di Monreale e Altofonte, di dissesti idrogeologici lungo il Fiume Oreto e i suoi affluenti.

Si sottolinea inoltre che l'Assessorato non finanzia interventi di urgenza/somma urgenza, ma può finanziare interventi su aree a pericolosità elevata (P3) molto elevata (P4) che determinano situazioni di rischio R4 per la presenza di elementi a rischio in classe E4 (centro abitato ed edifici di importanza primaria)».

L'Assessore
dott. Calogero Gianmaria Sparma